

La carta degli oligarchi

I vescovi contro il Porcellum: sistema elettorale antidemocratico

Fare orecchio da mercante ora significa non credere nella democrazia

MARINO LONGONI

«**S**enza preferenze c'è un potere oligarchico di fatto». I vescovi non usano mezze misure per criticare il sistema elettorale con il quale gli italiani tra un mese voteranno il futuro parlamento. In effetti l'unico vantaggio del Porcellum è quello di creare un legame di ferro tra gli eletti e il vertice del partito che li ha messi in lista. Ma è un vantaggio solo per i leader, che con questo meccanismo possono contare su una fedeltà cieca dei parlamentari che spediscono in parlamento (in caso contrario, alle prossime lezioni...).

Un vero e proprio oltraggio alla democrazia: i cittadini hanno le mani legate e possono scegliere, realisticamente, solo tra due o tre capi più o meno carismatici. Il paradosso: in una società sempre più

complessa e frammentata diventa impossibile esprimere un voto in base alla propria identità, ma ci si deve accontentare di una scelta alla meno peggio. Non sono solo i cattolici che non possono eleggere i propri rappresentanti all'interno dei vari schieramenti. Lo stesso accade, per esempio, per i professionisti, inibiti a farsi rappresentare da chi ha una visione del mondo compatibile con la loro in un momento in cui si cerca affannosamente di trovare il bandolo di una riforma che potrebbe cambiare il loro modo di lavorare (non necessariamente in meglio). Ma il discorso non cambia per gli insegnanti, involuppati in riforme e controriforme decise spesso sulla loro pelle. E così via.

Il Porcellum di fatto traccia intorno alla politica un cerchio di autoreferenzialità che non contribuisce certo ad avvicinarla ai cittadini. Non è un caso se uno dei libri di maggior successo degli ultimi tempi è proprio *La casta*.

Giuseppe Betori, nella conferenza stampa che ha chiuso i lavori del Consiglio permanente dei vescovi italiani, ha

parlato di «potere oligarchico di fatto» e della necessità di «cambiare la legge elettorale per dare un po' di democrazia a questo paese».

Parole sante. Ma il punto è: chi governa questo paese ha interesse a mettere insieme una squadra che sia veramente espressione delle tensioni, dei valori, delle visioni del mondo e degli interessi reali, oppure preferisce camuffare la funzione rappresentativa con slogan (tipo «popolo della libertà») o vuoti rituali (come le primarie, che si fanno solo quando si è già sicuri del risultato), per meglio dedicarsi all'unico vero obiettivo che è quello di mantenere e consolidare il proprio potere?

Nel primo caso la richiesta avanzata ieri dall'episcopato potrebbe essere l'occasione per prendere la palla al balzo e dimostrare agli elettori (almeno a parole, per ora) che il Porcellum è stato un incidente di percorso, da rimuovere al più presto possibile.

Se si preferirà fare orecchie da mercante significa invece che per la democrazia si stanno chiudendo anche gli ultimi spiragli.